

Neodottori in pronto soccorso solo dopo sei mesi di lezioni

L'assessorato alla sanità studia il provvedimento per 150 giovani. Verranno retribuite le otto settimane di pratica. Superati gli esami verrà offerto un contratto di un anno. Il sindacato: "Rifutiamo queste soluzioni low cost"

In pronto soccorso, ma anche sulle ambulanze, dalla prossima estate potrebbero entrare 100-150 giovani laureati, accolti al termine di un corso di sei mesi, quattro teorici e due pratici. Sono queste le stime dell'assessorato alla sanità del Piemonte, pronto a portare in giunta una delibera che dovrebbe consentire un sospiro di sollievo per i direttori generali disperati per la carenza di specialisti. Il responsabile della sanità Luigi Icardi promette che il provvedimento arriverà a fine settembre e il direttore regionale Danilo Bono spiega che ai neolaureati sarà offerta l'opportunità di iscriversi al corso (400 ore di corso in totale) al termine del quale sono previsti esami: «Tutti coloro che saranno ritenuti idonei potranno poi essere impiegati in pronto soccorso. I due mesi di pratica saranno retribuiti, mentre i quattro di corso teorico non prevedono uno stipendio». In ogni caso, chiarisce ancora Icardi, i giovani neolaureati ammessi saranno affiancati da uno specialista.

La strada percorsa dal Veneto non sarà seguita dal Piemonte, chiarisce ancora l'assessorato. Luca Zaia ha scelto la via di assunzioni a tempo indeterminato, una soluzione che non viene rite-

nuta percorribile in corso Regina. Con la frequentazione del corso e il superamento degli esami ai neolaureati piemontesi saranno proposti contratti a tempo determinato di un anno, rinnovabili tenendo conto delle esigenze delle aziende. Il proposito del Piemonte è poi discutere a livello nazionale, nell'ambito della Conferenza delle Regioni, in che misura il periodo di lavoro potrà garantire ai neolaureati crediti formativi che epossano facilitare l'iter di specialità.

Prima di esprimersi, il presidente dell'Ordine dei medici Guido Giustetto si riserva di discutere il provvedimento durante il direttivo previsto oggi. Il sindacato medici Anaa-Assomed attende di conoscere i dettagli della proposta e stima che la cifra di urgentisti che mancano oscilla fra i 150 e i 200: «Ci sono 38 pronto soccorso in Piemonte, almento 30 scontano gravi carenze di cui 5 gravissime», chiarisce il segretario regionale Chiara Rivetti, che ha inviato una diffida quando l'iniziativa era stata annunciata dall'Asl To4. L'organizzazione sindacale è critica: «Dopo anni di tagli e di allarmi rifiutiamo soluzioni low-cost che sminuiscono la nostra professionalità e il nostro ruolo». Dare incarichi ai neolau-

reati, aggiunge «senza che possano, lavorando, acquisire la specialità, significa condannarli a un inevitabile pecariato. Noi continuiamo invece a insistere su una seria e urgente riforma della formazione post-laurea. I colleghi potrebbero essere inseriti nella rete formativa degli ospedali e così acquisire il titolo di specialità».

Fra le soluzioni c'è l'accesso al pronto soccorso per gli specializzandi del quarto e quinto anno previsto dal decreto Calabria. Un'opzione non ancora operativa: «Sono medici al termine del percorso e pertanto già competenti». Sarebbe poi indispensabile, incalza Rivetti «che i direttori autorizzassero i loro medici a fare turni a gettone in altre aziende. Al contrario, in alcune realtà come la Cuneo2, l'Asl di Vercelli e la stessa Città della Salute, questo scambio viene impedito».

Un aspetto sul quale puntare ma che finora è rimasto in un angolo è escogitare soluzioni per rendere più attrattivo il lavoro ospedaliero, riducendo il disagio e migliorando le condizioni di lavoro. «Ed è ancora in attesa di attuazione una delibera della giunta Chiamparino sul pagamento del disagio per i medici di pronto soccorso».



**I dubbi
dell'Anaa**

Il segretario del sindacato medici Anaa, Chiara Rivetti, ritiene che le soluzioni low-cost siano da evitare anche se la carenza dei medici è destinata a peggiorare. In Piemonte andranno in pensione 1830 medici ospedalieri

**Sui banchi
per 400 ore**

Il direttore regionale della sanità Danilo Bono spiega che i neolaureati saranno invitati a iscriversi a un corso di formazione di 400 ore, teoria e pratica in corsia. Gli idonei possono essere poi utilizzati in pronto e sulle ambulanze con contratti a tempo determinato

**▼ La protesta**

Studenti di medicina contro i pochi posti disponibili per le specialità